

**Il pilota svizzero sta combattendo per trovare il budget necessario a proseguire la stagione nel campionato che lo vede al secondo posto e protagonista di dure battaglie in pista, soprattutto con Morbidelli**

**Non posso fermarmi!**





**Dario Sala**  
**Photo 4**

Qualcuno gli ha dato l'appellativo di novello James Hunt, altri lo hanno paragonato a Charles Barkley. Come la stella NBA dei 76ers e Suns, o il campione degli anni '70, Stefano Comini non ama i giri di parole. Arriva al punto direttamente senza filtri. Questo, unito ad uno stile particolare di vivere il paddock, ha fatto sì che gli venissero attribuiti questi appellativi. In fondo gli è andata bene, perché sono personaggi che hanno scritto la storia del loro sport e sono rimasti impressi nella memoria di tutti come un dolce ricordo. Come i due di cui sopra, Comini affronta le gare con una grinta pazzesca. Ha una guida spettacolare, non molla mai un avversario e non sembra davvero avere paura di nulla. Ai suoi avversari fa venire i capelli bianchi perché quando pensano di averlo passato, lui sbuca da qualche altra parte. Con queste doti ha stravinto l'Eurocup Mégane Trophy e si è imposto in altre categorie a ruote coperte. Oggi è uno dei protagonisti della neonata TCR Series che affronta con una Seat León della Target Competition. Fino ad ora ha vinto quattro gare ed è al secondo posto della graduatoria staccato di sole due lunghezze.

### Ti riconosci nei paragoni che hanno fatto di te?

"Il paragone con James Hunt mi piace... io però non mi drogo. Mai provato neppure una canna in vita mia. Ogni tanto non rinunciò a bere qualcosa e durante i fine settimana di gara e fumo le mie 200 sigarette. Tutto qui. In realtà devo dire che il mio stile nei weekend di gara è molto differente dalla mia vita

reale. Sono uno molto tranquillo. Lavoro, sono una sorta di uomo tutto fare. Preferisco stare a casa. esco ogni tanto. Mi godo la mia vita sui monti sopra Lugano perché di base sono un montanaro. Mi piace starmene fra le vacche e i cavalli che pascolano".

### Quasi un professionista...

"Ni. In realtà non vivo grazie all'automobilismo. E alla mia età per campare devo inventarmi mille cose. Dal coach driver, all'istruttore di guida e poi dal 2010 possiedo dei simulatori di guida che affitto ai miei clienti. Tante cose che mi permettono di andare avanti. Eseguo anche molti lavori da carpentiere. Adesso sto finendo di ristrutturare una casa in cui vivo con la mia compagna. Mi sto dando da fare con tre operai".

### Però il Comini pilota è uno che ad un certo punto sembrava avviato ad una folgorante carriera nelle ruote coperte. Almeno così si pensava dopo il trionfo nella Mégane.

"Quello è stato lo spartiacque. Dopo quella vittoria sono andato in Giappone a fare il test con la Nissan GTR. Mi ero preparato benissimo. Sia dal punto di vista fisico sia con l'inglese. Ho studiato anche la cultura giapponese proprio per avvicinarmi quanto più possibile alla loro mentalità. Andò molto bene visto che con il bagnato fui otto decimi più veloce di Michael Krumm, il pilota che aveva sviluppato la macchina. Non mi spiego ancora le ragioni perché non vi fu uno sbocco, anche se alcune cose di quel test vennero omesse. A quel punto ci rimasi molto male e decisi che avrei corso a modo mio ovvero divertendomi, ma soprattutto facendo divertire. E' un principio. Voglio che la gente si ri-

cordi di me quando mi vede correre e che se ne vada soddisfatta. Per me è importantissimo sapere che possano tornare a casa felici perché io ho contribuito a regalare loro delle emozioni”.

**Il non essere preso in quel programma è stata certamente una delusione, ma se non altro ti ha aperto le porte che ti hanno permesso di arrivare sino a qui...**

“A fine 2013, una volta capito che non avrei avuto futuro in Giappone, ho virato su altre cose. Ho fatto la Clio Cup Italia ed ho corso con la Porsche. Ho vinto anche in questo caso ed ho conosciuto i gemelli Andreas e Markus Grummerer della Target. Mi hanno contattato per alzare il livello della squadra e provare a vincere. Le cose sono andate bene tanto che abbiamo fatto una sorta di partnership in quanto il binomio funzionava e attirava piloti. La Target è una delle squadre che ha sempre schierato diversi tipi di vetture. Lo scorso anno abbiamo fatto la Séat Leon Eurocup ed è andata piuttosto male. La macchina era nuova e in pista sono stato buttato fuori troppe volte. Allucinante, quasi peggio di quest’anno. Nel 2015 invece, non ho trovato la chance per ripetere l’esperienza, ma è nata questa opportunità di correre la TCR anche se io non avevo il budget per tutto il campionato”.

**E questo ci porta a parlare di un futuro che è ancora incerto proprio a causa del budget che manca. Sarebbe una bestemmia non poter finire l’anno.**

“Ce la sto mettendo tutta. Vado avanti gara per gara cercando di racimolare il necessario. Walter Grummerer per l’ultimo appuntamento al Red Bull Ring è stato grandissimo, facendomi un favore e prolungandomi il pagamento. Però, adesso è durissima e, ad oggi, le altre gare sono a rischio perché non ho i soldi per proseguire. Ma sto facendo di tutto per racimolarli”.

**Ti aspettavi di essere subito così veloce nella TCR?**

“Sinceramente sì. E’ vero che prima ho fatto dei campionati di importanza magari inferiore, però in tutte le categorie vige una regola sola, ed è quella che devi essere veloce se vuoi vincere. Di balle non ce ne sono. Forse non mi aspettavo di vincere subito alla prima gara, ma di essere in grado di stare davanti nel proseguo della stagione, sicuramente sì. Se vogliamo è stata una sorpresa farlo alla prima gara, ma se guardo alla mia storia non

è stata neppure la prima volta. Mi era già successo di vincere al debutto in un campionato. Nella TCR forse conoscevo la macchina meglio di altri, ma a dire il vero, temevo tanto le Honda”.

**Poi il campionato si è sviluppato sono arrivate altre vittorie e la consapevolezza di poter puntare al titolo. Adesso tutti si aspettano molto da Comini. Ti mette sotto pressione questa cosa?**

“No, assolutamente. Non vivo grazie a questo. Vivo per arrivare al fine settimana di gara e divertirmi. Ci riesco e questo mi porta a non sentire pressione. Non c’è mai stata nella Mégane, nella Clio o nella Léon. Sono uno molto estroverso e impulsivo, lo si nota anche dalle dichiarazioni, ma lo faccio perché tengo molto a far valere il mio punto di vista. Non significa che io mi senta sotto pressione per il risultato. La pressione semmai me la mette la mancanza di soldi. Sapendo che ogni fine settimana potrebbe essere l’ultimo, al titolo proprio non penso e quindi la pressione è l’ultimo dei miei pensieri”.

**Come giudichi la TCR Series?**

“La TCR è senza dubbio il futuro. Di questo ne sono profondamente convinto, perché sono le macchine che usa la gente normale e nella quali si riconosce. E’ un campionato poco costoso e le nostre gare sono spettacolari. C’è anche un equilibrio tutto sommato buono fra le macchine anche se in certe gare la Honda è decisamente superiore e in più Morbidelli non ha avversari. Se la Léon in qualche corsa è superiore, io devo combattere contro Oriola, Belicchi, Gené, Afanasiev e gente di questo calibro. Quando invece la Honda è superiore, Morbidelli fa il pieno senza nulla togliere ai suoi compagni di squadra. Questo però va oltre il discorso del campionato. Ripeto, per me la TCR sarà il futuro anche perché stanno entrando altri marchi. Con più macchine competitive in pista, lo spettacolo sarà ancora più bello”.

**Visto che lo hai nominato, sembra che ultimamente con Morbidelli i rapporti siano molto stretti e che vi vediate da molto vicino....**

“Non voglio alimentare polemiche. A fine stagione dirò come la penso. Dico solo che le cose che faccio o che dico non arrivano per caso. Hanno un loro perché e quando sarà il momento ne parlerò.”

**In ogni caso al di là dei contatti con Gianni, ad ogni gara ci sono delle battaglie quasi epiche. Il Campionato è tosto.**

“Confermo. E’ davvero tosto visto anche l’alto numero di vincitori. Ad ogni gara bisogna veramente sudarsi il risultato, ma fa parte del gioco. Gli avversari sono esperti, conoscono tutti i trucchi e adottano tattiche in pista e verbali che servono ad innervosire gli avversari. Del resto siamo qui tutti per un unico obiettivo”.

**Diamo per scontato che ci sarai nelle prossime gare. Quale sarà l’approccio, cambierà qualcosa nella condotta della strategia?**

“Vedremo. Vivrò sempre un fine settimana alla volta cercando di ricavarne il meglio. La priorità è raccogliere il budget e puntare a finire il campionato. Farò tutto quello che posso, senza però svenarmi. Un finanziamento l’ho già aperto e non voglio certo farne altri. In più ho saputo che “Vanessa” è morta. Vanessa è la macchina che ho usato fino a Spielberg. Nella botta ricevuta da Morbidelli si è rovinata irrimediabilmente la scocca. Questo significa dover prendere un’altra vettura. Quindi altri costi. Non ci voleva, ma teniamo duro e andiamo avanti a testa bassa. Se ci sarò farò di tutto per portarmelo a casa questo titolo”.

